



Venezia, Maratona Serrano primo Bettiol è quarto

Uno spagnolo, Antonio Serrano, ha vinto per la prima volta la «Venemarathon», coprendo la distanza in 2 h 11'59". È sfumato l'atteso duello tra l'iberico e Salvatore Bettiol, che Serrano ha staccato nettamente dopo il 30° chilometro. Secondo si è piazzato Bayo, terzo il keniano Daniel Kirwa Too e quarto Bettiol. Fra le donne, si è ritirata la Fogli e ha vinto la franco-russa, Iliina Kazakova (2 h 33'44").



Andrea Merola/Ansa

9ª vittoria di fila Nessuno ferma il Livorno

È il nuovo record assoluto di successi iniziali consecutivi per i campionati professionisti. Il Livorno (C/1, girone A) allenato da Paolo Stringara, battendo ieri il Siena 3-1, ha centrato la nona vittoria in altrettanti incontri. Il precedente primato di otto gare di fila vinde ad inizio stagione apparteneva a Juventus (serie A '31-'32 e '85-'86), Giulianova (C/2, '79-'80) e Reggina (C/2, 83-'84).

Calcio a cinque Italia-Ungheria 7-2 in amichevole

Nella seconda sfida contro la nazionale magiara, valida per il Trofeo Città di Prato, l'Italia ha migliorato la prestazione di sabato (vittoria per 6-2). Gli azzurri guidati dal ct Nuccorini si sono imposti 7-2 con doppiette di Caleca, Rubei e Riscino. A segno anche Bearzi Piccinini. Di Javier e Nagy i gol ungheresi. Sabato torna la serie A con il big match tra le prime due in classifica, Milano-Bnl Roma.

I padroni di casa in vantaggio con Pasa, i lagunari pareggiano dal dischetto con Schwoch. Tafferugli fra ultrà

Treviso formato derby Un rigore salva il Venezia

DALL'INVIATO

TREVISO. Se n'era perso il ricordo di questo Treviso-Venezia, praticamente una stracittadina essendoci una manciata di chilometri a dividere i due centri abitati. Ma come spesso succede la grande attesa ha partorito un derby topolino, finito 1-1 e giocato solo da una delle due squadre, nel primo tempo gli «onesti» padroni di casa, nella ripresa i blasonati ospiti, giunti nel precario stadio «Monigo» con il prestigio della prima in classifica ed usciti indenni dall'arena grazie ad un calcio di rigore.

Una sfida che è andata in scena in un clima ben pesante. Altro che i gazebo leghisti in bella vista nelle piazze del Nord, per questa partita si sono «fronteggiate» persone che vivono ad una manciata di chilometri di distanza, alla faccia dell'ideale padano e della repubblica veneta. E dalle falde della vigilia, in confortevoli residence spaccati a metà dal confine provinciale, si è passati ad una domenica rovente in cui ci sono voluti quasi più poliziotti che spettatori per impedire pestaggi generalizzati. Le forze dell'ordine hanno caricato alcuni gruppi di ultrà del Venezia prima della partita, poi c'è stato qualche altro tafferuglio. Nulla di grave. Anche perché c'è stato il massimo impegno della polizia per tenere separate le due tifoserie.

La partenza del Treviso è stata degna di Schumacher... pardon, di Villeneuve. Già al secondo minuto il numero 10 biancazzurro, Pasa, ha visto la palla stamparsi sul palo dopo una fortunata deviazione di un suo compagno, la punta Clementi. Ed al

7° lo stesso Pasa ha festeggiato il gol grazie ad una magistrale punizione ad effetto che non ha lasciato scampo al «vecchio» Gregori, portiere del Venezia. E non è finita qui. Al 19° gran traversa di Susic, venuto avanti dalla difesa a raccogliere un corner di testa.

Insomma, per venti minuti buoni il Treviso è sembrato il Venezia, eccellente soprattutto sul lato sinistro del campo, dove il difensore Margiotta combinava a meraviglia con il tornante Bonavina. Quanto a Pasa, l'inizio è sembrato quello di un regista di gran classe, anche se il deludente seguito della sua partita ha chiarito come mai il soggetto sia giunto a 32 anni senza assurgere a maggior gloria calcistica.

Di contro, i verdi-nero-arancio (!) del Venezia hanno balbettato calcio per quasi tutto il primo tempo, tradendo le attese come la rossa di Maranello. Lenta la difesa, specie nei centrali Luppi e Pavan, in perenne difficoltà il centrocampo, dove il solo Iachini si dannava l'anima. Spettacolo di poco decoro che ha fatto imbestialire Walter Novellino, tecnico ad alto voltaggio cui non basta la giacca per cambiare carattere. Caricato a pallettoni dall'avvio soporifero dei suoi, l'illustre ex ha cominciato ad agitarsi davanti alla panchina. Tale e quale al crazy boy che tanti arbitri fece impazzire da giocatore. Solo che adesso c'è il quarto uomo a doverne subire le intemperanze... Ma le urla dell'allenatore hanno prodotto poco, tanto che l'unica reazione del Venezia si è avuta alla mezz'ora, allorché il guizzante Schwoch - attaccante di sicura classe - ha costretto il portiere Iachini a deviare una sua conclusione sul pa-

lo esterno. Ed allo scadere del primo tempo Novellino si è infine deciso ad un cambio: dentro una punta come Bresciani, fuori il difensore Brioschi con Marangon che è arretrato sulla sinistra. Una mossa che ha dato i suoi frutti al rientro dagli spogliatoi, quando anche il centrocampo del Venezia ha cambiato i connotati avendo Polesel rilevato lo spento Miceli. Il tiro dal dischetto che ha impattato il match è nato da un contatto in area fra Bresciani e Margiotta al 57'. Quest'ultimo ha trattenuto l'avversario proprio quando si accingeva a calciare al centro dell'area. Fischio dell'arbitro Boggi e successiva trasformazione di Schwoch, il quale andava poi ad esibire la sua folta chioma sotto l'imbestialita tribuna trevigiana. Ma esaurita la sua censurabile provocazione, è stato proprio Schwoch a tener desto l'interesse di un match che la maggior parte degli altri protagonisti ha ritenuto chiuso sull'1-1. L'unica puntata offensiva del Treviso è consistita in una caduta in area di Clementi per un presunto fallo di Iachini che però non è parso tale all'arbitro. Sull'altro fronte Schwoch si è esibito in varie giocate funamboliche, quasi sempre non sfruttate dai compagni. Ma al 66' un suo spettacolare colpo di tacca ha mandato al tiro Polesel: bella traiettoria che Falconi ha felicemente tolto da sotto la traversa. Null'altro da segnalare fino al fischio finale, accolto come una liberazione dai 22 in campo e ben più mestamente dalle forze dell'ordine impegnate nelle difficili manovre di sfollamento.

Marco Ventimiglia

TREVISO-VENEZIA 1-1

TREVISO: Falconi, Maino, Di Bari, Margiotta, Florio, Bonavina, Pasa, Boscolo (22' st Bacci), De Poli (38' st Soncini), Clementi (25' st Bortoluzzi), Susic (1 Ramon, 9 Pradella, 19 Ambrosini, 27 Adami)

VENEZIA: Gregori, Dal Canto, Brioschi (43' pt Bresciani), Iachini, Luppi, Pavan, Schwoch, Marangon, Miceli (9' st Polesel), Cossato, Pedone (12 Bandieri, 11 Filippini, 1 Ginestra, 22 Zironelli, 25 Ballarín)

ARBITRO: Boggi di Salerno

RETI: pt 8' Pasa; st 13' Schwoch su rigore

NOTE: angoli 6-3 per il Venezia. Recupero: 1' e 3'. giornata di sole, terreno in buone condizioni. Espulso al 25' st Pasa per doppia ammonizione. Ammoniti: Margiotta, Pavan, Bresciani, Bonavina, Susic e Maino tutti per gioco pericoloso. Spettatori 5.500



Il giocatore del Venezia Iachini

Il nuovo tecnico soddisfatto: «Ma siamo stati troppo ingenui»

La «cura» Bigon ancora non basta Il Perugia cresce, ma niente vittoria

PERUGIA. Cambia il direttore d'orchestra ma alla fine per il Perugia non cambia la musica. Non è infatti bastata la staffetta tra Attilio Perotti ed Albertino Bigon per far fare ai grifoni quel salto di qualità che vorrebbe Gaucci. La mano del nuovo tecnico si è comunque vista ed i padroni di casa per quasi tutto il primo tempo e parte della ripresa avevano dato l'impressione di potersi assicurare i tre punti in palio. Poi, sul finale, l'Ancona ha preso in mano il pallino del gioco ed ha meritato il pareggio.

Si parte con il Perugia che si presenta in campo con un assetto tattico completamente diverso da quello scelto da Perotti. Bigon decide infatti di schierare i suoi uomini con un 3-5-2 che però assomiglia molto ad un 5-3-2. Al «Curi» si notano tante facce nuove. C'è Milan Rapajic che in attacco fa coppia con Guidoni e Angelo Pagotto all'esordio tra i pali. All'inizio la ricetta sembra funzionare. Il Perugia è rapido e grazie anche al lavoro dei tre centrocampisti - Cucciarri, Pandolfi e Bernardini - il gioco riesce frequentemente a spostarsi sulle fasce. In questa fase è proprio Rapajic a mettere in mostra con le sue incursioni e da una di queste nasce il gol del Perugia. Il portiere dei dorici è costretto ad uscire sui piedi dello slavo lanciato a rete, ma sulla ribattuta Pellegri in terra Pandolfi. Rigore, trasformato da Bernardini. I padroni di casa sembrano poter disporre a loro pia-

PERUGIA-ANCONA 1-1

PERUGIA: Pagotto, Matrecono, Mijalkovic, Materazzi, Tangorra (39' st Thorninger) Cucciarri, Bernardini, Colonnello, Pandolfi (23' st Rocco), Guidoni (43' st Testini), Rapajic (12 Docabo, 5 Cottini, 18 Guastalvino, 2 Russo)

ANCONA: Cesaretti, Luceri, Camplone (18' st Petrachi), Pellegri, Tentoni, Monza, Coppola, Carrara, Altobelli (1' st Martinetti), Lucidi, Brioschi (48' pt Nocera) (12 Dei, 13 Di Nicolantonio, 14 Balducci, 18 Fini)

ARBITRO: Rossi di Ciampino

RETI: nel pt al 17' Bernardini (rigore); nel st al 40' Martinetti NOTE: Angoli: 8-7 per il Perugia. Recupero: 4' e 5'. Spettatori: 7.000. Espulsi: nel primo tempo al 46' Pellegri; nel secondo tempo al 21' Rapajic, al 43' Materazzi. Ammoniti: Camplone, Cucciarri, Carrara e Monza. Al 86' Materazzi sbaglia un calcio di rigore.

cimento del gioco e creano occasioni a ripetizione (clamorosa quella capitata a Guidoni) mentre l'Ancona si affida alle conclusioni di Carrara e Coppola che non creano alcun problema a Pagotto. A tempo praticatore scaduto Pellegri si fa espellere per una gomitata a Materazzi.

Nella ripresa l'Ancona si presenta con Omar Martinetti, un altro ex al posto di Altobelli, e soprattutto con tanta grinta in più che mette in difficoltà il Perugia. Al 30' Rapajic si fa espellere per un calcio al suo avversario diretto e nove minuti dopo i dorici pareggiano. È prima Petrachi a colpire la traversa e poi Martinetti, lasciato solo in mezzo all'area di rigore, a spedire in rete. Al 42' il Per-

gia avrebbe l'opportunità di ripartire in vantaggio con un rigore concesso per fallo di Tentoni su Materazzi, ma è lo stesso difensore a sbagliare il penalty per poi farsi espellere per un'ingenuità. Alla fine Bigon si dice comunque «confortato» dalla prestazione della sua squadra, ma non soddisfatto del risultato. «I ragazzi - afferma - sono stati esemplari per tutti i 90 minuti, a parte le stupidaggini delle espulsioni. Se vogliamo fare strada nel campionato non possiamo permetterci certi regali. Comunque anche dopo il cartellino rosso a Rapajic siamo riusciti a creare ottime occasioni dagol».

Claudio Sebastiani



Clonazione. Cioè produzione in serie di esseri viventi: pecore o uomini non importa. Quel che importa, all'industria che ne chiedono la brevettabilità - con la forza della lobby più potente del mondo - sono i soldi che ne ricaveranno. Tutto è iniziato con la creazione di animali transgenici, esseri viventi "inventati" dall'uomo manipolando i codici genetici. La clonazione permette una produzione industriale e veloce e legalizzata di questi mostri. Il rischio è che il commercio vinca sull'intelligenza, cancellando

i confini tra le specie (i confini tra uomo e animale vengono infranti già quando si immettono nel secondo di geni del primo), modificando spesso con sofferenze atroci - organismi che sono diventati quei che sono in milioni di anni d'evoluzione, e rischiando di sconviogere quindi per sempre i delicatissimi equilibri della vita sulla Terra.

Con le attuali conoscenze scientifiche e tecnologiche non è possibile prevedere i risultati delle manipolazioni genetiche: già oggi i laboratori ospri-

tano molti esseri euforini prodotti per amore. Rischiamo epidemie virali incontrorabili, nato dal passaggio di virus da una specie all'altra. Secondo un'opinione assai diffusa tra gli scienziati l'Aids, ad esempio, deriva dal virus Siv delle scimmie.

L'orrore di fondo è l'avere adottato l'animale come modello sperimentale per l'uomo (e come alibi per sperimentare sull'uomo stesso senza le dovute garanzie). Dopo aver constatato che non è possibile trasferire sugli esseri umani le esperienze compiute sugli animali, né le loro parti come pezzi di ricambio, una ricerca scientifica onesta insiste in questa visione frammentaria e meccanica della vita degli esseri viventi.

creiamo oggi animali transgenici, nell'assurdo tentativo di superare le difese immunologiche e le differenze tra le specie. Se la sperimentazione animale è la maledetta eredità del presente, il nostro futuro non può restare nelle mani di una falsa scienza che privilegia, al bene collettivo, gli interessi economici. Aiutiamoci: l'unica lobby su cui possiamo contare non siete voi.

Se potete, utilizzate il nostro conto corrente postale per farci avere un contributo: in ogni caso, scriveteci o telefonateci e - con il materiale che vi speditemo - diffondete questa idea.

COMITATO SCIENTIFICO ANTIVISZIONISTA
VIA P. A. MICELI, 62 - ROMA 00197 - TEL. (06) 3220720
FAX (06) 3225370 C/C POSTALE 86992000

QUESTO ANNUNCIO È STATO REALIZZATO IN COLLABORAZIONE CON CIVIS, FONDAZIONE HANS REISER PER UNA MEDICINA SENZA EUNISIZIONE. IL COMITATO SCIENTIFICO ANTIVISIONISTA È PROMOSSO DA LAV, LIGA ANTI VISIONISTA, DAL FIV, ORGO IMPERATOR NUDA CONTRO LA SPERIMENTAZIONE ANIMALE.